

Contracezione

Mentre la Sigo lancia una nuova campagna per informare i teen-ager, l'allarme dei ginecologi: "Troppe ragazze non scelgono, subiscono"



Fonte dati: Centro Operativo Aids dell'Iss.

ELVIRA NASELLI

Il primo passo è arrivare ai destinatari del messaggio. E non è sempre facile, né a scuola, dove non ci sono spazi definiti, né nei consultori, a macchia di leopardo. E così ragazzi e ragazze over 13 o hanno indicazioni dai genitori — mamma soprattutto — o raccolgono informazioni su riviste, internet e dagli amici. Vivendo spesso la prima volta allo sbaraglio. Oggi - inoltre - il timore non è più solo quello della gravidanza indesiderata ma delle malattie sessualmente trasmesse, in aumento nella fascia dei giovanissimi. «Un aumento che ci preoccupa - premette Barbara Suligoi, direttore del centro operativo Aids dell'Iss - soprat-

tutto per quanto riguarda la clamidia nelle ragazze, infezione che compromette la loro fertilità futura. Bisogna imporre la "moda" del preservativo, che protegge anche dall'Hiv, ed evitare situazioni a rischio come discoteca, alcol e pasticche che si traducono spesso in sesso non protetto».

Tendenza confermata dai medici. «Nei miei 20 anni di lavoro ho visto

tante ragazze — premette Anna Maria Fulghesu, responsabile dell'ambulatorio di ginecologia dell'infanzia e dell'adolescenza dell'università di Cagliari e autrice di molte ricerche sul territorio — ed è cambiato l'atteggiamento di fondo nei confronti della sessualità. Oggi le ragazze vengono da sole o con la mamma, che non è considerata un ostacolo. Il problema semmai è un altro: tendenzialmente si attrezzano per proteggersi quando hanno un rapporto fisso e non considerano il rischio del rapporto occasionale. Ed è invece questa finestra — che può essere anche lunga — a rappresentare un forte pericolo perché bisogna proteggersi soprattutto dal partner conosciuto la sera prima in discoteca. Bisogna convincere le ragazze che il rischio delle malattie sessualmente trasmesse è alto e non vale la pena correrlo. Dunque preservativo, sempre».

Il dato più sconcertante, però — sottolinea Fulghesu — è un altro. Le ragazze più giovani, e parliamo di 13-14 anni, si sentono forzate ad avere rapporti sessuali. Dalle amiche che lo hanno già fatto, dal ragazzo di qualche anno più grande, dal mondo dei cosiddetti pari. «E non possono più

neanche usare la mamma come scudo», precisa Fulghesu. Il fenomeno è confermato da Metella Dei, ginecologa con lunga esperienza nei consultori per adolescenti, ora al centro ginecologia dell'infanzia e adolescenza dell'ospedale universitario Careggi di Firenze. «Ci sono molti dati su un inizio non voluto né deciso ma subito — premette — e sono dati che fanno pensare perché sono ragazze molto giovani, tra 13 e 15 anni, che non sono in grado di dire di no al ragazzo più grande, se non vogliono. Una riflessione da parte di chi lavora in trincea: i patentini (vedi articolo sotto, ndr) sono molto utili se arrivano ai ragazzi, ma si deve riuscire a farli circolare tra di loro. Senza dimenticare che, dietro ai loro comportamenti, ci sono bisogni o vissuti irrazionali che li rendono vulnerabili e fragili. Servono strategie per arrivare fino a loro: il web va bene, ma anche il pediatra di famiglia, la scuola e i genitori. All'estero, per esempio, si organizzano riunioni con i genitori sul luogo di lavoro, durante la pausa pranzo, per aiutarli a usare le parole giuste con i propri figli». All'estero, però, esiste l'educazione sessuale nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bili e fragili. Servono strategie per arrivare fino a loro: il web va bene, ma anche il pediatra di famiglia, la scuola e i

genitori. All'estero, per esempio, si organizzano riunioni con i genitori sul luogo di lavoro, durante la pausa pranzo, per aiutarli a usare le parole giuste con i propri figli». All'estero, però, esiste l'educazione sessuale nelle scuole.

zo, per aiutarli a usare le parole giuste con i propri figli». All'estero, però, esiste l'educazione sessuale nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA



LE ADOLESCENTI

Come le donne adulte hanno una maggiore suscettibilità biologica e sono più colpite da malattie sessualmente trasmesse (Mst)



IL SISTEMA

Dal 1991 è attivo un sistema di sorveglianza nazionale delle Mst basato su centri clinici sentinella che inviano dati all'Istituto superiore di sanità



I NUMERI

Dei 340 milioni di nuovi casi annui di Mst l'Oms valuta che ben 111 milioni riguardino giovani sotto i 25 anni. I giovani sono considerati categoria a rischio



IN ITALIA

Nel nostro paese recrudescenza mai osservata dalla fine degli anni '70 di infezioni batteriche come gonorrea, sifilide e clamidia, causa di sterilità femminile



1991-2009

In questo arco temporale sono stati registrati 18903 nuovi casi di Mst nei giovani tra 14 e 25 anni, pari al 24% del totale. Di questi i maschi erano il 56%



LE INFEZIONI (1991-09)

Nei maschi maggior proporzione di condilomi ano-genitali (42,2%), diffusi anche nelle ragazze, nelle quali sono più che triplicate le infezioni da clamidia in 13 anni

